Bassano del Grappa

Uno scarto rispetto alle abitudini: ogni nuova meta doveva differenziarsi da quella che l'aveva preceduta. Questa volta non succede, per giunta con un'aggravante: a Bassano avevo già accennato nel pezzo precedente al punto nove. Abbozzo una giustificazione. Mi ero reso conto di essere tornato precipitosamente da Bassano, trattata quasi come una meta da fast food turistico. Ci ho ripensato e per fortuna ci sono errori cui è facile rimediare, così alla prima occasione sono ripartito. Confesso che Bassano esercita su di me un fascino irresistibile. È meta perfetta per un viaggio breve, economico e originale che dà benessere a tutti i sensi.

1 **Il viaggio.** Semplicissimo. Tilo per Milano, abbondanza di offerta sulla linea per Venezia, i biglietti si ottengono senza complicazione alcuna agli automatici con carta di credito. Si scende a Vicenza, ci si sposta alla stazione degli autobus, appena usciti sulla sinistra, dove a cadenza oraria c'è sempre un bus per Bassano.

2 **Ponte in legno.** Come arrivi senti l'impellenza di soddisfare un'esigenza primaria: vedere il ponte e attraversarlo. Esercita un fascino magnetico cui non si resiste. Non è l'originale progettato dal grande Palladio, ma frutto di ricostruzioni successive dovute a piene del Brenta, guerre, sabotaggi. L'ultima dopo la liberazione, ad opera degli Alpini. È il loro ponte.

3 **Martiri.** Bassano è stata martoriata dalle guerre. Era nelle immediate retrovie del fronte durante la prima guerra mondiale, tanto che vi è un itinerario sui luoghi della Grande Guerra. La lotta al nazifascismo ha lasciato poi tracce terribili. Una lapide sul viale dei Martiri porta i nomi dei 31 partigiani impiccati in città, alcuni proprio sugli alberi del viale che si apre sulla valle del Brenta. Bassano è medaglia d'oro al valore militare. È un passato per fortuna lontano, tuttavia la città ci invita a ricordare che la libertà è stata una conquista pagata col sangue.

4 **Centro storico.** Il dépliant dell'ufficio del turismo segnala 26 punti di interesse. Sono sincero, ne ho verificati una minima parte. Camminare nel centro, che è ovviamente pedonale, è così piacevole che si gusta il passeggio senza una meta precisa, di piazza in piazza, imboccando a caso le vie. Poi un caffè, un bicchiere di prosecco, un'osteria. Ci si mescola tra le gente e si sta proprio bene. E ad un certo punto, inevitabilmente, si incappa in una libreria irresistibile.

5 **Libreria Palazzo Roberti.** Non ha insegne vistose, ma basta uno sguardo al palazzo che occupa, esempio di architettura della fine del Seicento, per capire che lì si deve entrare. L'ingresso è discreto, ma all'interno si scopre un ambiente prodigioso. Disposta su due piani, con una successione di saloni e corridoi, offre una scelta sterminata di titoli, con librai competenti pronti a rispondere a ogni richiesta. Come se non bastasse, al piano nobile vi è un salone affrescato del Settecento, fresco di restauro conservativo, utilizzato per manifestazioni culturali. È un posto da cui è difficile uscire. Forse esagero, ma mi conforta sapere che la libreria è segnalata pure nel libro fotografico "Bookshops in the world" di Markus Braun. Chiedo scusa, sono andato fuori misura quanto a righe e toni, che temo trabocchino di eccessivo entusiasmo. Su www.palazzoroberti.it potete fare una prima verifica.

6 **Palazzo Sturm.** A pochi metri dal ponte in legno, ospita il museo Remondini. Bassano ha una particolarità: è stata una delle capitali della stampa. I Remondini avevano affinato una tecnica che non aveva uguali. Così attraverso gli ambulanti di Pieve Tesino riuscirono a piazzare le loro stampe in tutta Europa, su fino alla Russia. Avevano così anticipato di tre secoli il mercato globalizzato. Il museo è di piccole dimensioni, ma riesce a dare un'idea di un'epoca che ha avuto una grande vitalità fino all'avvento della fotografia.

7 **Grappa.** Vi è una tale successione di enoteche con ampio spazio dedicato ai distillati e alle grappe che pure un astemio vacilla. Tante sono state le bottiglie e le etichette ammirate da aver superato il limite di tolleranza, per cui mi sono perso la grapperia Nardini, e il museo della Grappa Poli.

8 **Ottone.** Chiedo venia, ma sono tornato in questo ristorante e vi aggiorno. Il maître, quello della grappa morbida, mi ha accolto con un sorriso, la titolare si è commossa, il baccalà alla vicentina ovviamente perfetto.

9 **Ubicazione.** Bassano è base per nuove mete di fascino. Qualche nome? Asiago, l'altopiano di Rigoni Stern, Marostica con la piazza celebre per la partita a scacchi; Asolo, uno dei più fascinosi borghi d'Italia, è a 16 km; in treno dalla deliziosa stazioncina in un'oretta si è Padova, un po' di più per Venezia e ovviamente il Tilo della Valsugana che raggiunge Trento.

10 **Dolce Bassano.** Pasticceria in cui ho gustato uno strudel, di cui mi vanto di essere esperto, eccellente. I dolci esposti come in una gioielleria, prezzi conseguenti, ma giustificati! Perfetta per uno spuntino prima della partenza in modo da conservare un dolce ricordo. Assaggio virtuale? www.dolcebassano.it

GIUSEPPE VALLI

Camogli

Una premessa: non sarò imparziale nel presentare Camogli. Sono affezionato a questa località, anche se ci sono stato poche volte. Molte di più quelle in cui l'ho ammirata dal finestrino del treno, con la sua stazione sulla linea che da Genova scende verso Chiavari, le Cinque Terre, Pisa. Ci sono tornato recentemente, mi sono preso il tempo per gustarla di nuovo: due giorni, una notte. Meno del previsto, perché sono incappato in una nevicata che prometteva disastri, con tanto di preallarme della protezione civile. L'ho lasciata furtivo, di mattino presto per evitare di rimanere bloccato, con una convinzione: Camogli merita di essere frequentata con maggiore assiduità, soprattutto fuori dalla stagione estiva. Fin troppo facile trovare dieci motivi.

1 **Il viaggio.** Semplice, economico, breve. E quando si arriva, si è proprio al mare. Il solito Tilo per Milano, poi in intercity per Genova che ha due stazioni. A Porta Principe si arriva da Milano. Molti convogli proseguono per Ventimiglia. Quelli non sono buoni. Allora ci si sposta a Genova Brignole, pochi minuti di regionale. Da lì si raggiunge Camogli in una mezzoretta. Le tante fermate e la velocità lenta permettono un ghiotto antipasto di mare.

2 **L'albergo.** Mi sbilancio: la struttura in cui ho pernottato offre una combinazione perfetta. Costo sostenibile di 70 euro per una doppia con colazione compresa, posizione a meno di cinque minuti dalla stazione e a tre dalla passeggiata a mare, nessuna auto nei paraggi, wireless gratuito, personale gentilissimo. Ha due sole stelle, e questo spiega in parte la tariffa abbordabile, anche se va detto che ci sono stato per carnevale, non propriamente alta stagione in Liguria. Il nome, lo concedo, non è il massimo dell'originalità: La Camogliese, ma è un dettaglio su cui si può sorvolare. Per una prima idea www.lacamogliese.it

3 **Passeggiata a mare.** Da una parte le deliziose case di Camogli, incollate le une alle altre per non sprecare spazio, dall'altra l'insenatura con la spiaggia di ciottoli e il blu del mare di Liguria. In mezzo la passeggiata. Come fare vasche in piscina: avanti e indietro, ogni volta con un diverso dettaglio da ammirare.

4 **Le facciate.** Non temono concorrenza. Quasi una sfida tra i proprietari per renderle le più ambite dai fotografi. Abbondano decorazioni, trompe l'oeil e deliziosi accostamenti cromatici. Il motivo di tanto splendore? Sull'ottimo sito www.mareblucamogli.com ho trovato la spiegazione: i particolari colori delle facciate e i decori delle finestre di Camogli sono stati voluti dagli antichi armatori e capitani dei velieri che potevano facilmente riconoscere la loro casa appena entravano nel Golfo con le loro navi.

5 **Il Monte.** Per chi abita lì è semplicemente il Monte. Per noi è il Monte di Portofino. È parco naturale, attraversato da una fitta rete di sentieri sempre battuti, ovviamente a ragione. Non sono passeggiate da affrontare in ciabatte, anzi. Ci sono punti esposti, ripidi e insidiosi. Insomma, per gustare il monte sul mare ci vogliono gli scarponi da montagna.

6 **San Rocco.** È la meta più ovvia per chi vuole concedersi una passeggiata in altura. È la prima frazione che s'incontra appena sopra il centro. La si raggiunge su un delizioso percorso pedonale, a tratti una scalinata. Si sale per 260 m di dislivello e quando si raggiunge questo piccolo nucleo si è felici. Subito appare il premiato panificio Maccarini. Tutti si fermano lì per dissetarsi ma soprattutto per gustare una torta salata, un panino. E poi la piazzetta dove ammirare Camogli dall'alto: una scorpacciata per la vista.

7 **Batterie.** È il punto che ho raggiunto sulla passeggiata a mezza costa sul Monte. È itinerario stupendo, una balconata sul mare con scorci straordinari. Batterie perché vi erano istallate delle fortificazioni, con tanto di cannoni. Fortunatamente servite a poco, immagino. Come punto panoramico sono ancora inespugnabili.

8 **Velieri.** Città dai mille velieri bianchi, tale era la fama di Camogli nella seconda metà dell'Ottocento. Camogli è stato uno dei centri più importanti della marineria mondiale. Non solo velieri, ma anche grande preparazione di ufficiali di marina grazie ad un prestigioso istituto nautico che formava e forma i quadri degli equipaggi. I velieri sono scomparsi con l'avvento delle navi a vapore, il prestigio della scuola nautica è invece più vivo che mai. Le barche dei pescatori per fortuna sono ancora lì nel porticciolo.

9 **Pallanuoto.** Ricardo Azevedo? Mai sentito nominare prima. È l'uomo che ha suscitato una ventata di buon umore nella sala colazioni dell'albergo. Tutti ad ascoltarlo, personale compreso. Ho capito subito il perché di tanto fascino. È stato grande allenatore della Rari Nantes Camogli, storica società di pallanuoto. La pallanuoto a Camogli è regina, storica rivale di Recco. Una volta si giocava in piscine collocate sulle spiagge, ma le mareggiate a poco a poco le hanno messe fuori uso. Adesso a Camogli vi è una bellissima struttura coperta. Quanto a Ricardo è poliglotta, brasiliano giramondo e attualmente allena la nazionale cinese. Appuntamento dell'anno: i mondiali a Barcellona. Per una volta si tifa Cina!

10 **Pasta fresca Fiorella.** Felice ultima tappa da raccomandare. Il negozio è sul lungomare, dove finisce la spiaggia e appena prima del porto. Fiorella è la titolare. Noi siamo ripartiti con i tagliolini alle seppie gustati la sera a casa e una buona scorta di pesto e salsa alle noci. Così i buoni sapori di Camogli durano di più.

GIUSEPPE VALLI

Rapperswil

Questa è una meta per caso. O quasi. Nelle scelte contano anche i ricordi che si sono accumulati nel tempo, per cui risalgo a quando ero ragazzino, uno dei primi viaggi al di là del Gottardo. Il nome era rimasto con un'aura positiva. Così quando ho verificato le opportunità per pernottare a Zurigo mi sono subito accorto dei prezzi urticanti, per cui è nata l'ipotesi di piazzarmi nelle vicinanze, a qualche decina di chilometri, distanza sufficiente per raffreddare le tariffe. E lì si è materializzato il ricordo abbinato ad una segnalazione sulla Rough Guide. Pensavo di starci solo il minimo indispensabile. Invece mi sono goduto questa cittadina, che a voler essere precisi si chiama Rapperswil-Jona dal 2007, tanto da ridurre ai minimi termini il programma zurighese. Conto perfino di tornare presto, soprattutto per un ponte. Pedonale.

1 **Viaggio.** Comodissimo. Non solo 36 minuti di treno da Zurigo, ma dal Ticino si può gustare una variante quasi esotica, il Voralpen Express, che collega due laghi, Costanza e Quattro Cantoni, con relativi centri, Romanshorn e Lucerna. Linea minore, ma non di minor fascino. Si cambia a Arth-Goldau. I vagoni, con design elegante, offrono ampie superfici vetrate con panorama garantito. Sulla tratta vi è pure il superamento di un mini valico prealpino.

2 **Zurigo.** Zurigo è sempre deliziosa. In questo periodo ad esempio la retrospettiva dedicata a Chagall al Kunsthaus invita al viaggio, le manifestazioni culturali la sera abbondano. Ecco, Rapperwil risolve il problema del rientro. I collegamenti sono così frequenti, in pratica ogni quarto d'ora fino a mezzanotte, per cui si può gustare la città fino a tardi. Ovviamente, la carta giornaliera FFS abbatte i costi di trasporto.

3 **Altstadt.** Cioè la città vecchia. Tessuto urbano compatto, deliziose piazzette, pavimentazione in pietra, bambini che giocano, ristoranti con solide referenze gastronomiche, pasticcerie per concedersi gioiose trasgressioni golose. Per risparmiare sulle bevande, eccellente diponibilità di fontanelle e panchine con vista incorporata. Perfino il cimitero sulla collina che guarda il lago è idilliaco.

4 **Edifici.** Si uniscono mirabilmente antiche case in legno, miracolosamente sopravvissute nel tempo, ad altre a graticcio con i tetti spioventi, molto spioventi. Evidentemente le precipitazioni non difettano a Rapperswil. Soprattutto a colpire sono però le facciate con affreschi dai colori vividi, che meriterebbero un'attenzione ben maggiore rispetto a quella che ho concesso io.

5 **Biblioteca.** Proprio in pieno centro, di fronte al municipio, in uno stabile d'epoca, ""Zum Pfaunen" (ai pavoni), è un approdo sicuro. Ci sono entrato per curiosità, giusto per un'occhiata: ho faticato ad uscirne. Locali accoglienti, postazioni internet, possibilità di sfogliare libri e riviste, tanto che mi sono fatto fotocopiare perfino un itinerario walser, spazi per bambini. E poi giochi, giornali, media elettronici e belle finestre per ammirare la piazza del mercato.

6 **Lago.** Due giorni grigi e freddi mi hanno accolto. Ma ciò malgrado, il lago emoziona. Sulle rive alberature possenti, silenzio per assenza di traffico motorizzato. Camminate quasi filosofiche per pensare in santa pace.

7 **Passerella.** Dico subito: sciaguratamente mancata. Ammirata in treno nel viaggio di ritorno verso Arth-Goldau. Lunga 841 metri, inaugurata nel 2001, con curve e angolature a creare un effetto onda, che non è mai rettilinea. Il ponte in legno collega Rapperswil a Hurden. Ci si sposta leggermente rialzati dalla superficie del lago, quasi a camminare sull'acqua. Se si prosegue a piedi si arriva a Pfäffikon, come mi aveva suggerito la graziosa addetta alla reception, purtroppo inascoltata. Ancor più stuzzicante, in caso di sole, è l'itinerario a piedi fino a Einsiedeln: 16 km, 4 ore 50 minuti il tempo stimato. La tratta è sul cammino di Santiago in area svizzera (foto in alto a destra).

8 **Jakob Hotel.** Nome non casuale, dunque. Il posto perfetto per pernottare. Pieno centro, zona pedonale, cinque minuti a piedi dalla stazione, camera immacolata, colazione al top con dolce e salato di qualità, frutta fresca. Non manca nulla. E' apparecchiata nella sala ristorante dell'albergo, per cui niente spazi angusti. Non si può iniziare la giornata in modo migliore!

9 **Ristorante.** Ancora lui. Jakob. Raro ma succede: pernottamento, colazione e cena nello stesso posto. La qualità della colazione non lasciava dubbi, per cui sono tornato apposta per pranzo da Zurigo. Scelta quanto mai felice: antipasto con pomodori, rucola e aceto balsamico; filetto di pesce di lago croccante (Egliknusperli) con patate al burro e contorno di spinaci. Bicchiere di birra. Totale: 27.50 fr. Rapporto qualità prezzo ideale. Particolare non trascurabile: toilette a disposizione a cinque stelle!

10 **Rose.** Ho capito solo a casa il perché di tale abbondanza di rose nel ristorante. Rapperswil è la città delle rose. Il tutto è relativamente recente, iniziato agli inizi del 900. Da maggio a ottobre 16'000 fioriture, con il profumo che ne consegue, per cui leggo che la cittadina è "internationaler Mittelpunkt der Duftrosen". Tradotto un po' così: centro internazionale al profumo di rose! Conclusione: Rapperswil è meta profumata!

GIUSEPPE VALLI

Ferrara

La mattina alla reception dell'albergo due chiacchiere con l'impiegata. Via vai di clienti che partono senza fretta. Noto l'ospite anziana che saluta in modo distinto. Vede, mi rivela l'impiegata, lei viene ogni anno da Vienna per assistere al concerto che Claudio Abbado dirige al teatro comunale. Conosce la data in anticipo e prenota immediatamente mesi prima. Una signora si aggiunge alla conversazione, pure lei è arrivata apposta da Milano per Abbado. È appassionata di musica, assidua ai concerti di Lucerna. Mi esprime la sua ammirazione per le eccellenti proposte culturali che Ferrara offre, tanto che mi rivela di aver ipotizzato di trasferirsi qui. Sono frammenti colti in pochi attimi su questa città di cui conoscevo il fascino, che per una visione un po' miope restringevo però al passato glorioso della dinastia estense. Vi è molto di più, invece: i dieci punti non sono che un bigino largamente incompleto.

1 **Teatro comunale**. Il concerto di Abbado era qui. Non è appariscente, tanto che un turista non lo identifica subito. Ma dal momento in cui si varca l'ingresso, l'interno con i cinque ordini di palchi abbaglia chiunque. È in pieno centro, carico di storia: inaugurato nel 1798, ha una media 100 spettacoli e 25'000 presenze all'anno, 4'000 abbonati. Sono numeri da primato, quasi da metropoli. Come se la Spal, storica squadra di calcio, potesse competere con l'Inter! Per un primo contatto: www.teatrocomunale.com. Abbinare un breve soggiorno con una serata a teatro è idea del tutto esente da controindicazioni. Anzi!

2 **Tessuto urbano**. Di straordinaria compattezza, omogeneità ed estensione. L'ho percorso in bicicletta, pure con la mappa, ma mi sono trovato perfino disorientato nel suo groviglio di strade in gran parte protette dalle auto. Dal 1995 è nella lista Unesco come città del Rinascimento. Una formidabile cinta muraria ha contribuito a mantenere nei secoli l'aspetto originario.

3 **Le mura**. Cingono il nucleo storico della città su un'estensione di circa nove chilometri. Sono possenti, sulla sommità vi è spazio generoso per ciclisti e pedoni. Un piacere pedalare ammirando la moltitudine di residenti che camminano, passeggiano, giocano e soprattutto corrono. De facto le mura sono oggi il principale giardino pubblico di Ferrara.

4 **Il verde**. Considerata una delle città più verdi d'Italia, è conosciuta per i suoi giardini e parchi. L'area in cui sono collocati gli orti urbani, il cimitero ebraico e quello della Certosa è così estesa da richiedere un pizzico d'attenzione nell'orientarsi e disponibilità di tempo.

5 **Parco Massari**. Frequentato, centrale, curato. Ideale per una pausa. Accoglie il visitatore con un gigantesco e secolare cedro del Libano. Immagino senta gli acciacchi del tempo perché è sorretto da una struttura di cavi d'acciaio. È come se avesse le stampelle, ma così si regge! Non oso immaginare cosa sarebbe successo se il cedro si fosse trovato in altre città dalla motosega facile!

6 **Le biciclette**. Tutti a Ferrara pedalano. La statistica dice che i ciclisti sono quasi il 90% dei suoi 135'000 abitanti. È considerata la città italiana delle biciclette, in grado di competere per il primato europeo. Ho pensato che raggiungerla pedalando sulla ciclopista del Po partendo da Mantova fosse un modo per onorare il suo prestigio ciclistico. Itinerario stupendo, sicuro, di 110 km. Non potevo scegliere via migliore per arrivarci. In ogni caso su www.ferrarainbici.it troverete tutto l'occorrente per saperne di più.

7 **Il ferrarese**. Nel senso del pane. Meglio, la coppia, la ciupeta. Morbido nella parte centrale, con quattro diramazioni che si assottigliano verso l'esterno, così da avere le punte croccanti. Già gli Estensi ne avevano regolamentato la produzione, oggi protetta dal marchio IGP. Pare che abbia come segreto acqua, aria e lievitazione. Quindi occorre essere proprio lì per gustarlo al meglio. Ottimo per uno spuntino a qualunque ora del giorno.

8 **Ristorante**. Alla trattoria Le due comari per il pranzo eravamo solo due clienti. Oltre a me un medico in servizio all'ospedale. Carpivo un po' la sua conversazione con il titolare: tempi duri anche per i primari, cui spetta la responsabilità di comprimere reparti, degenze e soprattutto costi. Col titolare ho chiacchierato pure io. Mi ha presentato con passione il piatto scelto: cappellacci di zucca con cacio di ricotta affumicato, burro salato, lamelle di mandorle. A seguire un contorno di verdure grigliate. Coperto, minerale, caffè e un bicchiere di Sangiovese dalla bottiglia stappata apposta per me: venti euro con la mancia ben spesi.

9 **Albergo**. Carlton, via Garibaldi 93. È una struttura classica, centrale, in area pedonale. Collocato in un quartiere vivace, con personale gentilissimo, quotidiani e biciclette a disposizione, hall accogliente e ariosa, colazione che ben predispone alla giornata. Al ristorante mi hanno indirizzato loro: è un'ulteriore nota di merito. Camera singola: 71 €

10 **Viaggio**. Un'oretta di regionale da Bologna con numerosi collegamenti. La stazione è piuttosto decentrata e pare che tutto il traffico sia concentrato nei dintorni. Non ci si deve scoraggiare. Il viaggio con treni regionali ha un costo davvero modesto: 22.25 €. Con l'alta velocità fino a Bologna il prezzo raddoppia, ma in compenso si dimezzano i tempi di percorrenza. A voi la scelta! Buon viaggio.

GIUSEPPE VALLI

Bosa

Troppa ostentazione di ricchezza, panfili, cattivo gusto, costi proibitivi e politici sgradevoli: pensavo che la Sardegna, malgrado il mare smeraldo, non facesse per me. Poi vi è stato il maggio piovoso e all'edicola sono stato ammaliato dal numero speciale di una rivista patinata. Per togliermi l'umidità mentale, me la sono comprata e sfogliata senza remore, quasi fosse un mucolitico per togliermi le insidie bronchiali. Ha funzionato. E soprattutto vi era un riquadro con l'indicazione di un albergo promettente. Non ho esitato, prenotazione impulsiva ma felice. Mi sono ritrovato a Bosa per una settimana. Conseguenza: ho ribaltato le convinzioni sedimentate negli anni. Ecco dieci motivi per tornarci.

1 **Ubicazione.** È a una cinquantina di chilometri a sud di Alghero, cui è congiunta da una spettacolare strada costiera che permette di ammirare un paesaggio incredibilmente inviolato, in cui nidificano gli ultimi grifoni. Così la parte terminale del viaggio per arrivare alla meta garantisce un'oretta di godimento tra le tonalità di blu del mare e quelle del verde della macchia mediterranea senza cemento intorno.

2 **Località.** Bosa si avvicina ai diecimila abitanti, divisa in due parti ben distinte. Anzi tre. Bosa marina, con la classica cementificazione da seconda casa che al primo impatto invita alla partenza immediata, Bosa città con una parte nuova che è buona cosa trascurare. La parte vecchia offre invece un centro storico sensazionale in cui è una gioia camminare senza meta. Protetta dal castello, offre un succedersi di vicoli, bottegucce, facciate scrostate e altre riattate con gusto, palazzi pregevoli, fontane, piazzette. Vi scorre la vita un po' indolente da tranquilla cittadina di provincia.

3 **Il mare.** Magnetico. A Bosa vi è uno spiaggione di dimensioni adriatiche, in cui c'è posto per tutti. Ti compri l'ombrellone per ripararti dal sole, con dieci euro sei autosufficiente per tutto il soggiorno, ti piazzi la mattina in riva al mare e ti concedi un'overdose di bagni in acque cristalline. Poi per i più raffinati, a pochi chilometri di distanza ci sono calette da sballo, dai nomi fascinosi come S'Abba Drukke e Cumpolitto, ma sono così celebri e fotografate che tutti si spostano lì, con inevitabile affollamento. Per cui trionfi lo spiaggione proletario in cui c'è spazio per tutti, anche se tutti dovrebbero imparare a non abbandonare le bottiglie in pet dove capita!

4 **Alimentazione.** Se la Sardegna ha il primato mondiale dei centenari, l'alimentazione non può che essere ottimale. Per farsi un'idea della ricchezza gastronomica, non bisogna perdere il mercato del martedì e ammirare i banchi degli ambulanti: pecorino, bottarga, torrone, dolci, frutta, mirto, miele, insaccati, pane carasau. Ciascuno troverà un delizioso e personalizzato souvenir gastronomico.

5 **Lingua.** Ignazia, Maria e Rita sono tre signore anziane che mi piaceva incontrare davanti alle loro case. La stradina che porta al castello è in pratica il loro soggiorno. Mi hanno raccontato della loro lingua antica, il catalano, che usano tra di loro per mantenerlo vivo. Mi piaceva ascoltarle, ovviamente senza nulla capire. Poi lo intrecciavano con il sardo per confondermi ulteriormente: un'intrigante ed esclusiva polifonia linguistica.

6 **Corso Vittorio Emanuele.** È il cuore di Bosa, con bei palazzi signorili e una pavimentazione fantastica, con ciottoli e lastre di basalto nere al centro. L'Antico orologio è un caffè con i tavolini all'aperto in cui gustare la vita che ti passa davanti, sosta per me obbligata per la gentilezza del personale e per poter origliare i bosani chiacchierare in sardo.

7 **Il Temo.** Bosa è una cittadina che si fa rispettare. Ha perfino un fiume che la attraversa, per giunta navigabile, l'unico in Sardegna. Il Temo, appunto. Ha favorito lo sviluppo agricolo, le attività legate ai commerci e alle attività portuali. Le acque del fiume hanno inoltre permesso lo sviluppo delle concerie che erano un tempo fiorenti e oggi sono protette come testimonianze di archeologia industriale.

8 **L'albergo.** Stella Maris, a Bosa Marina. Vicinissimo alla spiaggia, lambito dal Temo così da gustare il transito delle barche che lo risalgono per raggiungere gli attracchi. Proprietario e personale gentilissimi, biciclette a disposizione gratuitamente per raggiungere il centro di Bosa, wireless impeccabile e una cuoca bravissima, camere non da sogno. Facciamo i conti: la doppia a luglio 90 €, supplemento mezza pensione 15 € a persona ben investiti.

9 **Sant'Ignazio.** Malgrado la simpatia e la bravura della cuoca dello Stella Maris, una cena al Sant'Ignazio me la sono concessa. Location fantastica in uno slargo che permette di mangiare all'aperto, in un vicoletto del nucleo, autentica cucina bosana. Ho assaggiato "Azzada e baldolos" (9 €): gattuccio lessato con sapori condito con salsa di pomodori secchi, aceto, vino e aglio. L'ho abbinato ai Culinzones e calameda (12 €): ravioli di ricotta e verdure, pomodoro fresco e basilico. Molto apprezzati. Per il gattuccio, che ho poi scoperto essere uno squaletto che vive nei fondali sabbiosi, nessuna smania di assaggiarlo di nuovo.

10 **Viaggio.** In treno non si arriva in Sardegna, per il traghetto ci vuole l'auto. Lo confesso, di nuovo aereo low cost! Farò penitenza e compenserò. Il volo da Malpensa l'ho pagato una cinquantina di euro, evitando il fine settimana, ma ovviamente nell'alta stagione estiva i prezzi si impennano. Poi dall'aeroporto Alghero Fertilia il bus: 4 partenze al giorno, 8 € il costo del biglietto. Servizio economico, impeccabile e veloce.

GIUSEPPE VALLI

Graz

Ricordo il momento in cui per la prima volta ho considerato Graz. Da una conoscente cui magnificavo il fascino di Vienna, mi ero sentito replicare: grazie, preferisco Graz. Non ne sapevo nulla di questa meta, avevo incassato e non ci avevo più pensato. Non ci si prefigge di partire per Graz. Non è dietro l'angolo e non ha la popolarità delle grandi città europee in tempi di voli low cost e treni alta velocità. Quest'estate però avevo preparato un itinerario in bicicletta che doveva puntare su Maribor, a pochi chilometri da Graz. Di colpo mi sono ricordato dell'osservazione della conoscente, ho lasciato in disparte Maribor, ho puntato sulla capitale della Stiria, ci ho dormito due notti e non vedo l'ora di tornarci perché è città dagli smaglianti attributi verdi.

1 Caratteristiche. In Austria, vicina a Slovenia e Ungheria, 260'000 abitanti, 4 università, 37'000 studenti, viali e giardini in abbondanza tanto che è stata definita «città verde», poche auto in giro; cortili, palazzi barocchi carichi di storia e architetture audaci appena sorte; un fiume che la taglia in due, la Mur. Inoltre collina con rocca, densità di ritrovi che non teme confronti. Ideale per camminare, pedalare e da gustare con il tram. Nel 2003 è stata capitale europea della cultura.

2 Viaggio. Treno ovviamente. Vi accoglierà una bella stazione ristrutturata di fresco. Ognuno può disegnarsi l'itinerario preferito. Quello classico e più veloce passa da Mestre – Klagenfurt. Però consiglio di considerare anche il percorso via Innsbruck, appena al di là del Brennero. Da qui vi è un intercity che, se prenotato con un mese d'anticipo, offre tariffe formidabili a 24 € acquistabili da casa via internet: (www.oebb.at) Ovviamente occorre uno stop nella capitale tirolese che comunque val bene una notte.

3 Albergo. A colpo sicuro: Mariahilf (www.hotelmariahilf.at) sulla via omonima. Vissuto e deliziosamente conservato, all'interno dell'isola pedonale con una miriade di negozi e ritrovi attorno. Due pregi supplementari: di fronte uno dei ritrovi più popolari di Graz, finito pure sulla lonely planet, il Café Centraal e soprattutto il nuovissimo Kunsthaus. Aggiungete personale gentilissimo, colazione impeccabile e tariffe low cost: in agosto singola a 54 euro. Unico neo: le camere all'ultimo piano sono mansardate e quindi poco luminose, calde d'estate e piuttosto piccole. Ci sono finito la prima notte: la seconda ho ottenuto il trasferimento senza discussioni e soprattutto senza sovrapprezzo.

4 Architettura. Graz offre una gradevole sorpresa al visitatore: ha una densità di opere contemporanee che non teme confronti. Questo si collega alla locale facoltà di architettura, che dagli anni '60 ha sviluppato una vera e propria scuola oggi nota a livello internazionale. Ciò ha permesso la realizzazione di interventi urbanistici e di opere pubbliche di grande qualità.

5 Murinsel. È un'isola artificiale (foto a destra.) sul fiume realizzata nel 2003 dall'architetto artista di New York, Vito Acconci. È "simile ad una nuvola o a un serpente di vetro e acciaio". Collega le rive del fiume con due passerelle di metallo che portano a due semisfere con pareti di vetro: in una vi è un teatro all'aperto, nell'altra un caffè. Dà il meglio di sé la sera, con un gioco di luci che la illuminano.

6 Schlossberg. Il castello sulla rocca, di cui resta poco, in quanto è stato smantellato nell'Ottocento in seguito alla pace di Vienna. Vi è una torre con l'orologio, ma il fascino è salirci a piedi da una scalinata che parte dalla piazza omonima. È stata costruita da prigionieri russi tra il 1914/1918. Sono 260 gradini che invogliano a brevi pause, benvenute perché permettono di ammirare i rossi tetti di Graz tra cui si incastonano due interventi architettonici imprevedibili: i profili di K&O e del Kunsthaus.

7 Kastner&Ohler. Grande magazzino carico di storia, nato nel 1883, fresco di ristrutturazione da parte degli architetti spagnoli Nieto e Sobejano. Regge il confronto con il mitico KaDeWe di Berlino. Girare tra i reparti è uno stordimento, tanto sono invitanti le proposte. Ma ciò che lo rende unico è il caffé-ristorante ricavato sulla terrazza che sembra galleggiare sui tetti. Ovviamente panorama stratosferico.

8 Kunsthaus. Un'astronave (foto a sin.) che nel 2003 è planata tra i tetti ed ha trovato l'incastro perfetto, una bolla gigantesca, un mollusco dell'era spaziale, l'alieno amico: ognuno si può sbizzarire a trovare il nome perfetto. Struttura progettata dagli architetti inglesi Cook e Fornier, è ricoperta da 1066 elementi di plexiglas che di notte si illuminano come se mandassero segnali. Impossibile restare indifferenti. Ospita esposizioni temporanee, ma è l'involucro l'opera d'arte!

9 Der Steier. Il ristorante preferito nel mio soggiorno (Belgiergasse 1, www.der-steier.at). Vi si può mangiare a qualsiasi ora del giorno. Elegante, servizio rapido, pochi piatti preparati con cura, prezzi contenuti. Ho assaggiato l'Erdapfel strudel che non è una variante delle strudel con le mele, apfel mi aveva ingannato, bensì una torta salata a base di patate. In un'altra occasione un gulasch eccellente abbinato agli spätzli. Con un'insalata mista, 17 €; per l'Erdapfelstrudel invece 14 €, bevande comprese. Unico limite: in Austria nei ristoranti è permesso il fumo e se si capita con vicini amanti delle sigarette la cena lascia un cattivo odore!

10 Mangolds. Il concorrente bio di Steier. I due ritrovi si fronteggiano sui due lati della strada. Si paga a peso, economico, ambiente hi-tech, connessione internet aperta per cui si può stare perfino a telefonare gratis via skype. Ho gustato appetitose patate al forno e due polpette di soia di dimensioni ragguardevoli. Me la sono cavata con sette euro. Mangolds è in attività da 25 anni ed è in ottima forma, come si può constatare dal sito www.mangolds.at. Senza esitazioni: è locale da meta verde!

GIUSEPPE VALLI

Milano

Non mi perdo gli articoli di Federico Rampini, corrispondente di Repubblica dagli Stati Uniti. Recentemente mi ha colpito un suo contributo, New New York, delizioso gioco di parole per indicare come la Grande Mela sia diventata, in questi anni in cui è stata governata dal sindaco Bloomberg, ancora più nuova, con una moltitudine di cantieri, grattacieli, ma anche 750'000 alberi messi a dimora e 720 km di piste ciclabili. Con il rischio della gentrification: quartieri che vengono trasformati dagli immobiliaristi con conseguente spostamento per la popolazione residente che non può reggere l'aumento dei valori locativi. Ho pensato subito a Milano, al quartiere popolare in cui amo passeggiare, l'Isola, perché a lambirla vi sono oggi alberi di trenta piani veri, non come quelli immaginati e cantati da Celentano. Ecco pertanto una proposta di traversata di Milano che coglie aspetti della trasformazione del suo spazio urbano.

1 **Viaggio.** Ovviamente Tilo del mattino. Per arrivare subito nel cuore dell'Isola, si scende a Monza, ci si sposta di binario, si prende il primo treno per Porta Garibaldi, male che vada si aspetta una decina di minuti. La seconda stazione di Milano è molto gradevole; appena si scende sul sottopassaggio, si va in direzione opposta al flusso e si esce all'altezza del binario 20, con indicazione via Pepe, la si attraversa e si è nel cuore dell'Isola.

2 **Via Carmagnola.** Il primo impatto non sarà travolgente, ma un negozio di bici, Equilibrio urbano, rallegra subito la vista. Appena più in là, sulla sinistra, vi è Blu. Posto ideale per cappuccino e brioche. Ovviamente il nome ricorda il colore dominante, ma questo non basta a giustificare la segnalazione: locale ampio, il che a Milano è una rarità, connessione wireless aperta, giornali a disposizione, design non banale, personale gentile e prezzi ragionevoli.

3 **Via Pastrengo.** A pochi metri da Blu si apre via Pastrengo, che alterna negozi sofisticati ad altri spazi artigianali. Esempio di possibile gentrification. Mi gusto sempre la bottega del ciclista: Orco bici. Applicano il concetto di alta moda alla bicicletta: ne producono su misura di elevatissima qualità e conseguente costo. Se si compra qui, garantito che la bici è per sempre, come il diamante!

4 **Via dal Verme.** Si imbocca dopo via Pastrengo, a sinistra. La segnalazione è giustificata dalla presenza al numero 16 del panificio Angela. Garantisce lo spuntino perfetto con ghiotta scelta di pizzette, dolci, pani.

5 **Via Borsieri.** La via principale dell'Isola. O quanto meno, la mia preferita. Mi ricorda la Josephstrasse di Zurigo. È popolare, ampia, alberata, multietnica, con una deliziosa successione di botteghe, caffè e ristoranti. Qui e nelle strade adiacenti il sabato mattina vi è il mercato rionale con i classici banchi ortofrutticoli e perfino quelli del pesce fresco che mi incantano sempre.

6 **Bosco verticale.** Al mercato se si alzano gli occhi lo si vede. Due torri con alberi sui terrazzi. L'architetto Boeri con questo progetto teorizza la riforestazione metropolitana, con una densificazione in altezza del verde. Ha messo a dimora 900 alberi, con la funzione di migliorare il microclima e favorire la filtrazione delle polveri fini. Gru ancora in esercizio, ma alberi già posizionati, per fortuna!

7 **Piazza Gae Aulenti.** Sta sotto la Torre Unicredit, spettacolare e fasciata di vetro. È il più alto grattacielo d'Italia. Il progetto è di Cesar Pelli, archistar argentino, nato nel 1926, il che fa pensare che l'architettura allunghi la vita. La torre esibisce numeri da primato quanto a consumi energetici. Vi è ancora la sensazione di vuoto, di spazi non affittati. Un elemento è però certo: malgrado i 32 piani e le migliaia di persone che ci lavoreranno, tutto è a misura di pedone e non vi è traccia di auto!

8 **Corso Como.** Il percorso vien da sé. Si scende dall'altra parte e si confluisce naturalmente in Corso Como, area strategica della movida milanese. Non esitate ad oltrepassare l'ingresso discreto del numero 10. Si entra, quasi religiosamente, in un ambiente ovattato: è il tempio della moda. Case di ringhiera risanate, piante e arbusti curatissimi dappertutto, un ristorante e caffè che più chic non si può, una superficie di vendita di abiti e accessori di eleganza stratosferica e prezzi conseguenti. Ricordo ancora l'emozione di aver toccato con mano una borsetta da 1990 euro. Al piano superiore vi è una libreria dedicata a moda, design e architettura considerata tra le più belle al mondo!

9 **Cordusio – Brera.** Ecco, adesso si cammina dritti lungo l'animatissimo corso Garibaldi, con una moltitudine di commerci e di vita. Traffico limitato, tranne un paio di attraversamenti semaforici. Solo l'ultimo tratto, via Broletto, non entusiasma, ma serve a caricarsi per la botta di vita che si ha sbucando in piazza Cordusio, con magnifica prospettiva sul duomo e sulla galleria. Qui liberi tutti. Per il ritorno a piedi suggerisco la variante Brera. Basta imboccare a Piazza del Carmine la via Madonnina, deliziosamente acciottolata. Dopo l'Accademia si prende via Solferino, si piega a sinistra su via Palermo dove non mancano pizzerie e ristoranti e ci si ritrova di nuovo su via Garibaldi, pronti per tornare in stazione.

10 **Via Lambertenghi.** Si pranza dappertutto a Milano, però all'Isola ho cominciato, all'Isola concludo. Qui avevo testato un paio di pizzerie, senza entusiasmarmi. Meglio il Buffet della stazione di Lugano! Allora cambio radicale di cucina: ho provato un ristorante indiano, il Taj Mahal, in via Lambertenghi. Ho esitato ad entrare perché il locale era semivuoto. Non mi sono pentito: servizio premuroso, locale lindo, un ottimo pollo tandoori con una salsa di cipolle, zenzero, pomodori e peperoni accompagnato da riso Basmati e dalle classiche focaccine. Prezzo contenutissimo: 14,5 €. Finale sprint per il treno delle 14.39 acchiappato al volo, ideale per la digestione!

GIUSEPPE VALLI

Zurigo

Non sono un esperto di Zurigo, però vi è una porzione di città cui sono legato, che «ha il cantuccio a me fatto», rubando un verso di Saba su Trieste. Ricordo esattamente il momento in cui ho deciso che dovevo considerare questa città. Avevo visto un documentario TSI dedicato a una via, la Josephstrasse, e alla vita che le girava intorno. Da quartiere operaio, periferico, multiculturale con una forte presenza di immigrati specialmente italiani, ad un'identità in evoluzione. Era così ben realizzato che ho deciso di prendermi il tempo per vedere di persona. Sono passati diversi anni e da allora, regolarmente, torno a Zurigo per camminare sulla Josephstrasse senza annoiarmi mai.

1 **Hauptbahnhof.** Il viaggio in treno è sempre gradevole anche se vi è una non lieve controindicazione: è caro se non si ha la fortuna di procurarsi per tempo la carta giornaliera comunale. Di sabato e domenica ci vogliono 71 franchi, gli altri giorni un po' meno a patto di partire dopo le nove. Però vi è una tale offerta di trasporto pubblico che potersi muovere liberamente inebria, tanto che mi è capitato spesso di scendere e salire dai tram a caso, come in un innocente gioco per adulti.

2 **Konradstrasse.** Arrivati, risalendo a sinistra il marciapiedi del binario più esterno, compare la Konradstrasse. L'ho sempre considerata con sufficienza al cospetto della strada regina, la Joseph. L'ultima visita mi ha riservato però una gradita sorpresa. Si è istallato un negozio per ciclisti che seduce chiunque ami pedalare. È Veloplus, così elegante che non sfigurerebbe neppure in via Monte Napoleone a Milano. Ovvio: pedalare a Zurigo è sempre più cool!

3 **Josephstrasse 1** Dopo la Konrad, a sinistra di nuovo. A dire il vero non vi è nulla di memorabile nella prima parte, ma subito la sensazione di essere in un posto un po' speciale. Un supermercato d'altri tempi piuttosto trascurato, il caffè Caredda, il classico ristorante greco che qui si chiama Kalimnos, (ahimè i ristoranti greci in aree fredde mi mettono malinconia), la tenera insegna Da Peppe giocata sul tricolore, un caffè-ristorante promettente appena scoperto al 146, Senior Design factory, progetto apprezzabile di favorire integrazione tra età diverse. Propone vecchie ricette con offerta di prodotti stagionali e della regione. A lato deliziose casette unifamiliari d'altri tempi sommerse dal verde.

4 **Röntgenplatz.** È il cuore della Josephstrasse. Ha il valore aggiunto di essere stata liberata dalle auto. È un poligono su cui confluiscono strade cieche, formando uno spazio libero, ma libero veramente, in cui è piacevolissimo sostare. Ogni anno vi si tiene una gran festa. Per il 2014 appuntamento il 23 e 24 agosto. A renderla ancora più preziosa vi è la presenza su un lato di una piccola Coop dove far la spesa per lo spuntino da consumare sulla piazza provvidenzialmente provvista di panchine. Ci si sta benissimo nella bella stagione; col freddo ovviamente la sosta è proibitiva, ma lo sguardo si riposa comunque.

5 **Viaduckt.** Taglia come una lama in due la Josephstrasse il viadotto ferroviario oggetto di un recupero geniale. Tra le arcate sono stati ricavati spazi commerciali con negozi, ristoranti e caffè; sopra si può camminare come su una balconata e gustarsi il bellissimo parco antistante. Nella bella stagione la gente del quartiere, e non solo, gioca a bocce. Tutto attorno case popolari vecchiotte che hanno mantenuto il loro fascino.

6 **Josephstrasse 2**. Superato il viadotto, il paesaggio urbano cambia radicalmente. Qui era il posto delle fabbriche ora dismesse, sostituite da centri direzionali, uffici, architetture audaci e recuperi brillanti in un mix ben calibrato.

7 **Schiffbau.** L'officina in cui si costruivano i battelli. La struttura dello stabile è stata mantenuta intatta. Al suo interno vi è ora il teatro di posa dello Schauspielhaus. Gli spazi sono affascinanti, intatti e enormi. Ospita pure un ristorante elegantissimo, La Salle, protetto da un involucro in vetro. Non mi sono mai concesso il lusso di gustare un piatto dato che il sabato a mezzogiorno è chiuso, ma per il 2014 ho buoni propositi!

8 **Puls 5.** Appena oltre lo Schiffbau, merita un'occhiata perché è il recupero di una fonderia di cui, pure qui, è stato mantenuto intatto l'involucro con tanto di gru interna. Vi è uno spazio coperto ciclopico e vuoto. Quando ci sono stato, ho avuto una sensazione di disagio perché non vi era quasi nessuno, ma in altri giorni, in altri orari, chissà!

9 **Hardbrücke.** È la stazione FFS, per me di solito il capolinea. In un attimo si torna alla Hauptbahnhof. Qui c'è sempre un treno che arriva e uno che parte nel giro di un paio di minuti. Nelle immediate vicinanze vi è la geniale torre di container della Freitag. Merita una visita!

10 **Winterthur.** Ad Hardbrucke, un po' a caso, mi sono infilato al volo sul treno per Winterthur. Mi sono riscaldato e riposato sul vagone e finalmente gustato questa cittadina mai frequentata in precedenza. È una gradevole variante a Zurigo: raccolta, elegante, pedonalizzata, piena di vita. Ci sono importanti musei, ma sarà per un'altra volta. Il fascino del posto mi ha messo appetito, così sono casualmente capitato nell'elegante ristorante del Casino-Theatre. Ho trovato un ambiente arioso, cameriera gentilissima, arredo elegante, sontuose toilette del teatro a disposizione. Ma al sabato prezzi purtroppo salatissimi. Trancio di salmone bio dalla cottura non impeccabile con un pugno di riso e verdurina: 39 franchi; caraffa mignon di acqua minerale gassata in casa: 4 franchi. Suggerimento zurighese: per contenere i costi del pranzo: o giorni feriali o Röntgenplatz!

GIUSEPPE VALLI